

SAVORGNAN IL TRISTANO



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Sonora
Profili Musicali
Gruppo Strumentale
Lumen Harmonicum

BALLATA STORICO-SURREALE PER UN UOMO D'ARME
LA STORIA, UN OPINIONISTA ED ENSEMBLE MUSICALE

«Con un occhio ai Trionfi rinascimentali di Signori e Condottieri, con l'altro all'operetta offenbachiana, massimo esempio di elegante *burlesque* intorno a temi storico-mitologici, il Gruppo Strumentale e Vocale Lumen Harmonicum propone, su testi di Massimo Favento e musiche di Nicola Samale, il delizioso *pastiche* dal titolo *Savorgnan il Tristano*. Premeditato, dissacrante, arguto, pervaso di humor che non scade mai nel sarcasmo, il *Savorgnan* sfiora le vicende che portarono nel 1420 alla conquista di Udine da parte della Serenissima e al crollo del Patriarcato, ma le colloca, con prospettiva inedita, in un contesto ultra-moderno, senza paura di sfidare il paradosso. L'incontro con il passato è provocatorio e intrigante, un soffio d'aria fresca fra tanta odierna retorica di Ricordi e Celebrazioni. Il Grande Passato è costretto a misura di *reality show* in una società dove tutto si mercifica e gli *sponsor* esigono ciò che loro spetta, con gran scorno della Storia, personaggio allegorico che rimanda al paradigma antico delle *Res Gestae*, e di un Coro in ambigua posizione tra contorno celebrativo e voce pettegola di una volatile opinione pubblica. Costretta nelle rigide forme del moderno *format* di intrattenimento la Storia si piega alla volgarità dell'inganno consumistico di cui lo *spot* finale imposto dall'Opinionista, con Savorgnan che si acconcia a promotore delle specialità gastronomiche locali, celebra, con torsione volutamente grottesca, l'apoteosi. Sostanza del discorso non è, lo si è ben capito, condurre un'analisi storica del ruolo del Savorgnan, ma quella di mostrare – insegnano gli Antichi: *ridendo castigat mores* – il peggio dell'Italia mediatica. La musica rende il paradosso fruibile, leviga le dissonanze, rende esteticamente godibile ciò che intanto solletica l'intelligenza dello spettatore».

FULVIO SENARDI